il tulipano
PROFUMI · COSMETICI · DETERSIVI
A TRENTO
VIA DEL BRENNERO

61113
9 771594 144005

l'Adige

Venerdì 13 novembre 2026

80

www.ladige.it

Anno 81 - numero 311 • 1,70 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

PROFUMERIE
il tulipano
A TRENTO
VIA DEL BRENNERO

SCUOLA

Competenze di base Europa in declino

GIOVANNI PASCUZZI

Invertire il declino delle competenze di base. È l'oggetto di una proposta della Commissione europea, perno di un pacchetto di iniziative sulla scuola (di cui fanno parte una seconda proposta sulla professione di insegnante e una comunicazione sulla istruzione nell'era dell'IA).

CONTINUA A PAGINA 42

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Scuola

Competenze di base, Europa in declino

GIOVANNI PASCUZZI

(segue dalla prima pagina)

È di forte impatto vedere in un atto ufficiale Ue lo sforzo educativo associato alla parola «declino».

Per competenze di base la Commissione intende cinque cose: alfabetizzazione, matematica, scienze, competenza digitale, cittadinanza. In particolare, l'alfabetizzazione è definita come ciò che sostiene l'apprendimento in tutti gli altri campi: leggere con fluenza, comprendere, valutare criticamente le informazioni.

Le prime tre sono misurate con regolarità dalle indagini Pisa (Programma per la valutazione internazionale degli studenti), che periodicamente valutano i quindicenni e consentono il confronto nel tempo; per il digitale e per la cittadinanza i dati disponibili sono quelli del 2023 e del 2022. I numeri che seguono vengono dall'indagine Pisa 2025, pubblicata l'8 settembre scorso, e dalla lettura che ne ha dato la direzione generale Istruzione della Commissione in un documento pubblicato a parte, il rapporto «Eu Pisa 2025: First results».

Nell'Unione, il 33,9 per cento dei quindicenni che vanno a scuola non raggiunge la soglia minima di competenza in matematica, il 31,3 in lettura, il 25,9 in scienze. L'obiettivo che gli Stati membri si sono dati il 29 giugno scorso è scendere sotto il 15 per cento entro il 2030. Nessun paese dell'Unione lo raggiunge in lettura e in matematica. In scienze soltanto l'Estonia, con il 9,9.

Dall'altro capo della distribuzione gli studenti eccellenti sono il 4,8 per cento in lettura, il 6,8 in matematica, il 6,4 in scienze, contro un obiettivo del 12.

Secondo la Commissione sono quattro i fattori associati a questa situazione: (i) la distrazione digitale: il 30,5 per cento degli studenti dichiara di distrarsi con strumenti digitali in quasi tutte le lezioni di scienze; (ii) l'uso acritico dell'intelligenza artificiale: il 31,2 per cento dichiara di usarla almeno una volta a settimana per riassumere testi che dovrebbe leggere; (iii) il disimpegno delle famiglie: gli studenti che dichiarano di sentirsi seguiti e incoraggiati dai genitori nelle loro attività di apprendimento sono scesi dal 66 al 57,5 per cento in tre anni; (iv) la carenza di insegnanti: il 40,2 per cento degli studenti frequenta scuole il cui dirigente segnala che la mancanza di personale ostacola l'insegnamento, contro il 28,3 del 2018.

Fuori dalla scuola il problema è il tempo sugli schermi: in sedici paesi dell'Unione il 38,1 per cento degli studenti passa più di tre ore al giorno sui social network in un giorno di scuola. Su questo il rapporto parla di evidenza causale: un accesso precoce ai social, di solito attraverso lo smartphone, tende a peggiorare i risultati in lettura e in matematica.

Fra le economie avanzate messe a confronto dalla Commissione (Canada, Giappone, Singapore, Corea del Sud, Regno Unito e Stati Uniti) l'Unione ha il sottorendimento più alto in lettura e in scienze, e il secondo in matematica dopo gli Stati Uniti. Il confronto non riguarda solo gli studenti in difficoltà: nell'Unione solo il 14,2 per cento degli studenti di condizione favorita è fra gli eccellenti in scienze, contro il 38,4 per cento di Singapore.

Fra i rimedi che la Commissione indica, due gruppi: (i) sul piano didattico: individuazione precoce delle difficoltà, tutoraggio in piccoli gruppi o individuale, tempo di apprendimento aggiuntivo, regole sull'uso dei telefoni; (ii) sul piano delle risorse: investimenti nazionali, regionali e locali adeguati, stabili e prevedibili, distribuiti secondo indicatori trasparenti dei bisogni degli alunni, con priorità alle scuole svantaggiate individuate in base a criteri espliciti (risultati bassi nelle prove nazionali, alta quota di alunni svantaggiati).

Il rapporto non usa toni prudenti: i risultati di Pisa 2025, vi si legge, non sono un debole segnale d'allarme, sono una minaccia diretta alla competitività futura dell'Unione e alla coesione sociale.

La proposta suggerisce due considerazioni finali.

La prima riguarda i dati, perché prima di parlare di declino bisogna essere certi che effettivamente ci sia. La tendenza si ricava dal confronto fra cicli successivi della stessa indagine, costruiti per essere comparabili nel tempo: dal 2015 il sottorendimento è cresciuto di oltre 11 punti sia in matematica sia in lettura, e il calo era cominciato prima della pandemia, che in lettura e matematica lo ha aggravato. La Commissione enuclea delle associazioni, non delle cause in senso tecnico; l'efficacia dei rimedi poggia invece su meta-analisi e studi controllati, raccolti nel documento tecnico allegato alla proposta. L'Italia, fra il 2022 e il 2025, è rimasta stabile, con un sottorendimento inferiore alla media europea e pochi eccellenti.

La seconda osservazione si risolve in una domanda: perché il problema riguarda l'Europa nel suo insieme? I quattro fattori prima richiamati descrivono comportamenti. Ma cosa li produce? Viene il sospetto che decenni di benessere amministrato abbiano educato le persone a comportarsi da consumatori. Il consumatore attende che altri soddisfino un bisogno, vero o indotto; il cittadino deve leggere, calcolare, giudicare: proprio le competenze che stiamo perdendo. Il dato sulle famiglie alimenta il sospetto: in tre anni gli studenti che si sentono seguiti dai genitori sono diminuiti di otto punti e mezzo, e dietro quel calo è difficile non vedere una fuga degli adulti da una loro responsabilità, quella di guidare e controllare i figli. C'è da chiedersi se il declino delle competenze non sia il risultato di una promessa che ci ha dispensati dall'impegno, ragazzi e adulti.

Giovanni Pascuzzi
Consigliere di Stato